Anno VI. - N. 305 — Udine - Sabato 5 Ottobre 1901 — Conto corrente con la Posta

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
Per un anno . . . . L. 3.00
" semestre . . . . " 1.50
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, I° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

DALL'ALTRA PARTE

Il giudice istruttore presso il Tribunale di Napoli chiama davanti a sè, con mandato di comparizione una lunga fila di cospicui personaggi, devoti alle istituzioni e chiamati a rispondere:

1.° Di corruzione di pubblici ufficiali, a norma degli articoli 172 e 173 del Codice penale, avvenuta nella stipulazione dei contratti interceduti tra il municipio di Napoli e la Società del gas, della illuminazione elettrica e dei *trams*.

2.° Di millantato credito presso pubblici ufficiali, a norma dell'art. 204 del Codice penale, per essersi ricevuto denaro od altra utilità, come eccitamento o ricompensa di mediazione verso di essi, in occasione di tre concorsi banditi dal municipio di Napoli; quello per le maestre, quello per le guardie e quello per gli impiegati municipali.

Quest'è il primo frutto dell'inchiesta ordinata sull'amministrazione comunale della grande città meridionale.

E ci pare che il frutto sia abbastanza amaro.

I responsabili diretti chiamati con mandato di comparizione, ammontano, a tutt'oggi, almeno ad una ottantina e fra questi vi sono il comm. Summonte, ex sindaco di Napoli, l'Alberto Casale, ex deputato, il suo fido Vincenzo d'Amelio, ecc. ecc.

Abbiamo detto *devoti alle istituzioni*, perchè è così: è questa *la politica nelle amministrazioni*, tanto lamentata dai reazionari quando vien fatta dai partiti avanzati. — Mercè tale politica, per opera e consentimento dei governi che si son succeduti nel bello italo regno, la facile credenziale di devozione alle istituzioni faceva sì che i peggiori farabutti fossero ammessi ad amministrare la cosa pubblica nei paesi dove la *camorra* e la *mafia* s'ammanta di titoli di onorificenze e mostra un grande orrore per i sovversivi.

La complicità dei governi nel mantenere per tanti e tanti anni, pur conoscendola perfettamente, tanta turpitudine, non ha bisogno di dimostrazione.

Ai governi, per opprimere il popolo e far così bene l'interesse delle istituzioni, necessitava il sostegno ed il voto di quei sindaci e di quei deputati — occorreva l'entusiasmo interessato per le imprese africane e cinesi osteggiate dalla grande maggioranza degli italiani.

E' così la *peste*, la vera e più terribile peste di Napoli, ha fatto strada, molta strada.

Una nazione non avrà salute, unità, libertà se non dal suo popolo. — *G. Mazzini*

I NUOVI SENATORI

Si dice che a novembre, prima della ripresa dei lavori parlamentari, il governo intende di fare una *infornata* di senatori togliendoli dall'elemento liberale.

I reazionari, naturalmente, hanno già lanciato i loro fulmini contro il governo, ed i loro giornali gridano che si vuole introdurre anche nella Camera vitalizia l'elemento torbido ed altre simili corbellerie.

Dimenticano però questi messeri che i Senatori vengono nominati dal re e che questi certo non farà cosa contraria alla propria sicurezza.

Ma, comunque la pensino costoro, il governo farà veramente opera saggia se vorrà per ora introdurre uomini nuovi, giovani, liberali nel vecchio organismo della Camera alta, che di recente ha dimostrato più che mai di aver bisogno di essere rimodernato.

Del resto ne siamo certi che per accontentare un po' anche i moderati non mancherà di figurare nella lista dei nuovi senatori anche qualche buon...forcaiolo!

RIDDA DI MILIONI

Molte sono le cose che la maggioranza dei cittadini italiani, cioè i proletari, non sanno, nè si curano di sapere. Eglino non dovrebbero dimenticare, per esempio, che, in Italia, il denaro del contribuente è gettato a piene mani nelle ingorde fauci del militarismo (Il Benfey vorrebbe connettere *militem*, soldato, all'indiano *midha* (preda), ed il Kluge, al greco misthòs (mercede).

Sarebbe ottima cosa che il lavoratore fosse sempre al corrente del come si spendono i denari della nazione, giacchè, potrebbe darsi che certe spese non garbassero molto... al padrone.

Così il buon *popolo* italiano potrebbe sapere, per esempio, che il gran distruttore della ricchezza nazionale è... il militarismo, il quale, dal 1871 al 1899, costò la bellezza di lire 8,927,943,402 cioè qualche cosa come *nove mila milioni* di lire:

Spese ordinarie:	Esercito	L. 5,944,568,924
	Marina	» 1,818,997,938
Spese straordinarie:	Esercito	» 932,386,614
	Marina	» 221,989,931

Potrebbe sapere come un buon terzo delle entrate totali dello stato servano a pagare l'interesse sul debito pubblico, (circa 13,000 milioni) comprese lire 3,225,000 al papa:

Che per l'agricoltura, industria e commercio si spendono circa 12 milioni e mezzo, e complessivamente dal 1871 circa 230 milioni; pochi invero se si considerano i miliardi della *guerra!* ma, è forse possibile paragonare tromboni e durlindane con badili ed aratri? Nobiltà con ignobiltà?

La nobiltà dei militaristi di professione fu luminosamente dimostrata in Francia, qualche anno fa, e recentissimamente in Germania.

I possessi e protettorati italiani in Africa, danno:

Entrate:	L. 2,456,700
Spese	» 10,587,500
Utile netto	L. 8,130,800

che rappresentano appunto il costo dell'amministrazione militare e civile in Africa.

Complessivamente, dal 1882 al 1899 furono spese, per l'Africa, lire 378,325,510!

Però, fra i danari non sciupati, ci sono le spese di utilità pubblica:

Dotazione della Real Casa, dal 1871 al 99 lire 429,959,166, dalle quali si devono dedurre due milioni di lire, perchè versate dal defunto Umberto I.

Nel bilancio dello Stato, fra le « attività non disponibili, » figurano gli immobili in dotazione della Corona per lire 46,689,094.

E... basta con i milioni!

***

La febbre tifoidea, fece e fa strage in Italia:

nel	1887	morti	29704
»	1888	»	25968
»	1889	»	23071
»	1890	»	20018
»	1897	»	15557

Il commendatore Bodio dice che un'inchiesta eseguita nel 1885, rivelò come 1881 comuni, con una popolazione di 9,621,841 abitanti, usassero acqua *cattiva* o *mediocre*, e 1485 comuni, con 6,024,375 abitanti, ne avessero in quantità *non sufficiente!*

Inoltre — sempre secondo il Bodio — 6404 comuni non avevano cloache per lo *scolo* delle acque piovane..... Ed un economista italiano, — non socialista — su questo proposito dice: « Bisognerebbe che questo popolo (l'italiano) avesse l'energia necessaria per mettere un termine al saccheggio che si fa delle sue ricchezze, onde avere i mezzi di ottenere risultati analoghi a quelli ottenuti in Inghilterra ».

E non potrebbero, intanto, i signori conservatori forcaioli, iniziare un'agitazione per far mettere in galera il sovversivissimo commendatore Bodio? — xy.

La Svizzera spende per l'istruzione pubblica, nelle scuole elementari, secondarie, professionali e universitarie la somma complessiva di lire 42,956,075.

L'Italia spende in tutto L. 47,350,000.

La Svizzera ha una popolazione di circa 3 milioni di abitanti, l'Italia supera i 30 milioni.

COSTA TROPPO!

Per farsi una idea di quello che costa il governo d'Italia, bisogna vedere che cosa sono gli uffici dei ministeri a Roma, dove dominano alle volte anche su gli stessi ministri, gli alti papaveri della burocrazia; e bisogna guardare un po' a fondo nelle spese militari che dovrebbero essere destinate esclusivamente alla difesa del paese e *che invece sono in grandissima parte inutilmente sperperate.*

Certo i modesti limiti di questo articolo non ci permettono analisi minute; ma le cifre complessive sono una di eloquenza spaventevole.

Avete mai, lettori, pensato a quale somma siano arrivate le spese fatte dal governo italiano dal 1860 ad oggi?

Ebbene, calcolate che dal 1860 al 1870 si sono spesi in media 800 milioni ogni anno; e sono per 10 anni 8000 milioni.

Dal 1870 al 1900 si spesero in media circa 1400 milioni all'anno e sono in 32 anni circa 42,000 milioni.

Aggiungeteci più di 10,000 milioni di debiti fatti dal governo e che il popolo deve pagare.

E avete così un totale di oltre 60 mila milioni. Ciò che costa il governo italiano dunque è rappresentato da questa somma enorme di 60 miliardi, di cui almeno 16 furono spesi per l'esercito e la marina e 600 milioni per gli assegni al re ed ai membri della famiglia reale.

A PROPOSITO DI PESTE

Da diversi giorni non si parla d'altro che dei casi di peste a Napoli e delle misure rigorosissime prese dal governo per abbattere il triste flagello.

Certo è però che queste disposizioni avrebbero dovuto essere impartite circa cinque settimane fa; perchè è addirittura fenomenale il fatto che soltanto dopo un mese circa dai primi casi curati da medici in pubblici ospedali, si sia constatato che il pericolo di una terribile epidemia sovrastava alla grande città del mezzogiorno!

Che razza di medici saranno stati quelli che hanno curato come *adeniti*, od altri mali, i primi casi di peste a Napoli?

Ma all'infuori di questi medici altre responsabilità vi devono essere. Imperocchè intanto che si stava studiando l'origine del male, il morbo avrebbe potuto estendersi e portare conseguenze funestissime fra mezzo una popolazione di più che mezzo milione di abitanti.

Speriamo che si faccia la luce e che la colpa non sia soltanto... della peste.

***

Troppo a torto si dice tante volte che certi fatti strabilianti costituiscono una privativa americana. Niente affatto vero: certe meraviglie succedono anche in Italia, e l'America neanche non le sogna.

Un paese, una città qualsiasi d'America p. e. non sarebbe stata buona di custodire gelosamente, nascostamente, per circa un mese, la peste bubbonica. — È bensì vero che il caso nostro potrebbe anche essere esclusivamente.... napoletano; ma ciò non toglie però che certe *rarità* accadano proprio — e purtroppo! — in Italia.

***

Chi avrebbe mai detto che l'antiministerialismo reazionario giungesse a tal segno da incolpare il governo dell'importazione della peste in Italia? Eppure la grande accusa è stata lanciata da quell'organetto romano della forcaioleria che si chiama il *Nuovo Fanfulla*: diamo il nome a suo onore e gloria!

Secondo questo giornale l'*untore* è l'onorevole Giolitti. Non dice però che per far cessare la peste a Napoli occorre l'andata al potere dell'on. Sonnino. Ma questo, naturalmente, si sottintende.

Però il commento più.... umoristico sulla peste di Napoli lo ha scritto la clericale *Voce della verità*.

Questo giornale ha trovato anch'esso le cause della comparsa del morbo; La *Voce* in sostanza dice che quelle cause debbono ricercarsi nel movimento anticlericale per *impedire il passo alle congregazioni* religiose.

Ma ve n'è ancora:

Alla Camera di commercio di Napoli due consiglieri dissero che la peste la fece importare in quella grande *metropoli* il governo per favorire a sua volta Genova, e *si riservarono di presentare in altra seduta* analogo ordine del giorno.

Sono cose che meritano rilevate, se non altro per dimostrare una volta di più il... buon umore di certi moderati, di certi preti e di certi napoletani.

CIFRE SCONFORTANTI

L'ultimo numero dell'*Annuario statistico* reca queste consolanti cifre per chi si preoccupa del problema economico d'Italia:

Zona incolta	ettari	3,774,332,
Zona sterile	»	4,650,000

Cioè a dire, una zona complessiva di ett. 8,500,000 che rappresentano il 30 0/0 di tutto il suolo coltivabile della nazione.

Per l'Italia meridionale, c'è poi addirittura da restare estasiati: la zona sterile che nel 1860 era di soli ettari 97080, nel 1875 divenne di ettari 128,700 e nel 1895 di un milione.

Le tasse in Italia e altrove

Dove trova il governo Italiano quella immensa massa di danaro che spende nell'esercito e in tutti gli impiegati?

Dalle tasche del popolo italiano sotto cento forme di tasse, dazi e imposte di ogni genere formanti il più ingiusto e insopportabile sistema fiscale.

Perchè, infatti, in nessun paese del mondo *si pagano tante tasse e così gravi* come in Italia.

Fu calcolato che il governo italiano ne ha inventato 670 specie, le quali gravano sopra ogni classe di cittadini — e più sui poveri — e sopra ogni manifestazione della vita umana. Ma la misura delle imposte italiane è enorme a fronte di quelle di altri paesi. Basta citarne soltanto qualcuna.

Il dazio sul grano, per esempio, il più ingiusto, il più grave, la vera tassa sulla fame, in molti stati non esiste, nella Svizzera è di 32 centesimi a quintale; in Italia è di *otto lire*.

L'imposta fondiaria, per ogni cento lire di rendita, è di 8 lire in Francia, di 7 lire in Germania, di 5 lire in Inghilterra, di 3 lire in Isvizzera; e in Italia è di *30 lire*, cioè dieci volte più che in Svizzera.

La tassa di ricchezza mobile, negli Stati Uniti d'America, è di lire 3 per cento, in Francia è di lire 4 per cento. In Isvizzera non esiste in vari cantoni, in altri è di 20 centesimi per ogni cento lire di rendita; in Italia la tassa di ricchezza mobile — e chi non lo sa? — arriva a *lire 30* per ogni cento lire di rendita!

Ho accennato al dazio sul grano che fa crescere di due soldi il prezzo di ogni kg. di pane — ma che dire degli altri dazi e tasse sui generi di prima necessità?

Un kilo di caffè fuori d'Italia costa lire 1.60; ma per introdurlo in Italia voi pagate lire 1.30 di dazio, e così il prezzo quasi si raddoppia.

Un kilo di zucchero costerebbe non più di 30 centesimi, ma il dazio che vi grava è 3 volte tanto, cioè 88 centesimi!

E un litro di petrolio perchè si paga fra noi 14 o 15 soldi, mentre non costerebbe che 17 centesimi? Perchè sopra ogni litro vi è un dazio di 48 centesimi!

E finalmente quel sale che voi pagate 8 soldi al kilo, sapete quanto costa effettivamente? Meno di un centesimo e mezzo. Il governo ha pensato lui a farne aumentare il prezzo 30 volte.

CRONACA CITTADINA

Canossa.... inaccessibile.

L'avv. Vincenzo Casasola chiude così un suo articolo nel *Crociato* di giovedì:

« La discussione e la votazione del Consiglio provinciale sullo Statuto organico dell'Istituto di Toppo-Wassermann possono insegnarci a misurare la serietà delle convinzioni, il carattere di certe persone che hanno censurati i clericali nelle ultime elezioni perchè non si sono accordati col partito liberale moderato ».

Ah! come devono essere lusingate quelle *certe persone* che tutti conoscono benissimo, ma di cui nessuno osa mettere fuori il nome.... perchè, là, si fa tutto alla « gran luce del sole! »

Hanno picchiato, hanno sospirato, hanno scongiurato, ma Canossa è rimasta chiusa; e adesso i poveri Enrichi malconci si sentono anche l'elogio della *serietà* e del *carattere* fatto da un uomo che veramente ne ha.

Una interessante rivista

Abbiamo ricevuto il primo numero della *Rivista Pellagrologica Italiana*, organo bimestrale del Comitato permanente interprovinciale contro la pellagra e delle Commissioni pellagrologiche del Regno.

Si stampa in Udine da D. Del Bianco ed il Comitato di redazione è composto dei signori L. Perissutti, G. B. Cantarutti e G. Antonini, direttore del manicomio di Voghera (Pavia), per la parte medica.

Contiene, oltre al programma di presentazione (raccomandando la nuova rivista ai Dotti delle discipline pellagrologiche, ai Sanitari, ai Filantropi ed agli Enti morali) diversi articoli e statistiche in materia pellagrologica assai importanti.

Auguri sinceri al nuovo confratello.

Udinese che si fa onore

All'Esposizione di Lodi il nostro concittadino Ermenegildo Greatti fu premiato col diploma di medaglia di bronzo, per lavori di libraio - cartolaio, e cioè registri e campionario rigature e fincature.

Il Greatti è lavorante presso lo stabilimeto di arti grafiche dei fratelli Bollis a Bergamo. — Congratulazioni.

Società Operaia

I soci che hanno raggiunto le condizioni volute dell'art. 14 lett. D dello Statuto sociale per l'ammissione al sussidio continuo, sono invitati a presentare le rispettive domande in iscritto alla Presidenza della Società, entro il mese d'ottobre corr., corredandole dei relativi documenti.

R. Scuola di Pozzuolo

A tutto il 25 ottobre corr. è aperta l'iscrizione per gli apprendisti del corso invernale alla R. Scuola pratica d'agricoltura in Pozzuolo del Friuli.

Con questa stessa data vi è pure aperto il concorso per l'ammissione di alunni delle varie categorie alla scuola stessa.

Patronato Scuola e Famiglia

Da oggi a tutto 10 corr., dalle ore 9 alle 12, presso la scuola di Sandomenico è aperta l'iscrizione al corso annuale dell'Educatorio maschile e femminile « Scuola e famiglia ».

Sono accettati fanciulli e fanciulle dai 6 agli 11 anni che per ragioni di miserabilità i genitori non possono sorvegliarli.

Il 17 corr. gli ammessi cominceranno a far parte dell'Educatorio.

Asilo M. Volpe

Col 15 corr. sarà aperto « l'Asilo infantile Marco Volpe » per l'ammissione dei bambini fino al numero di 300, e col giorno 19 avranno principio le lezioni.

Le iscrizioni dovranno essere presentate alla Direttrice dalle ore 9 ant. alla 1 pom.

Giardini d'Infanzia

Dal 15 corr. dalle ore 9 alle 12 si iscriveranno i bambini, dai 3 ai 6 anni, presso i Giardini in via Villalta e via Tomadini.

Per i posti gratuiti si richiede un attestato del Municipio o della Società operaia comprovante le ristrette condizioni di famiglia del richiedente.

Esposizione di animali

A Tolmezzo il giorno 4 novembre p. v. in ricorrenza del mercato di bestiame avrà luogo una grande esposizione di animali bovini di razza da latte della zona carnica.

Vi saranno due medaglie d'oro, una d'argento ed una di bronzo; oltre un complessivo di premi per L. 500 assegnate dalla Deputazione provinciale.

Gli animali saranno divisi nelle seguenti categorie: torelli, vitelle, giovenche, vacche e gruppi di almeno quattro capi.

Circolo socialista

I soci sono invitati all'assemblea ordinaria che avrà luogo questa sera alle ore 8.

Musolino in Friuli?

Riceviamo:

Egregio sig. Direttore,

L'altro giorno durante una passeggiata verso gli ameni colli circostanti, arrivato a Moruzzo e fatto sosta in una osteria, mi sento domandare da un brigadiere dei carabinieri che ivi si trovava, le mie generalità, le carte di riconoscimento ecc. ecc.; e ciò con maniere imperative e senza darmi nemmeno, sul momento o più tardi, l'ombra di una spiegazione per sì inconsulto procedere.

Io ho pensato: non conoscendo alcuna circostanza che potesse giustificare tale misura, che si abbia il sospetto che Musolino sia giunto nelle nostre campagne e che si vogliono prendere le più energiche precauzioni per non lasciarlo sfuggire?

In ogni modo avviso i concittadini che si muniscano di tutte le carte di riconoscimento ecc. ecc. se fanno delle passeggiate verso Moruzzo e luoghi circostanti.

G. B. M.

Per chi può averne interesse.

La Lega di miglioramento e resistenza fra metallurgici ed affini di Udine e provincia, rende noto che un suo incaricato si troverà ogni martedì dalle 20 alle 21 nel locale annesso alla Cooperativa operaia di consumo sita in Piazza XX settembre, il quale oltre al ricevere le quote settimanali, iscriverà coloro che volessero far parte della Lega e ne rilascierà i rispettivi libretti di riconoscimento.

Sottoscrizione permanente

per un ricordo a **Felice Cavallotti** *in Udine.*

Somma precedente	L.	1197.58
Gervasoni Michele, in morte di Turri-Bosetti Anna in sostituzione di torci	»	0.50
Bizzi Vincenzo, in morte di Adelaide Nascimbeni	»	0.50
Plinio Zuliani, in morte di Turri-Bosetti Anna	»	2.00
Cooperativa operaia di consumo — avanzo bicchierata	»	0.80
N N.	»	1.00
Quattro sovversivi	»	0.40
Totale	L.	1202.78

Le oblazioni si ricevono dal Sig. Plinio Zuliani, Chimico - farmacista in Udine, piazza Garibaldi — Farmacia S. Giorgio.

Programma

dei pezzi di musica che la banda del 17° reggimento fanteria eseguirà domani dalle ore 20 alle 21 ½, sotto la Loggia municipale:

1. Marcia . . . . . N. N.
2. Sinfonia nell'opera *I Promessi Sposi* . . . . Ponchielli
3. Fantasia sull'opera *La Forza del destino* . . . . Verdi
4. Atto II.° *Faust* . . . . Gounod
5. Valzer *Hydropaten* . . . . Gungel

Le feste di domani

A Pozzuolo

Ore 3 pom. — Grande gara alle boccie.

Ore 5 pom. — Tombola di beneficenza (cinquina lire 50, prima tombola lire 100, seconda tombola lire 70 — cartella cent. 50).

Ore 6 pom. — Concerto vocale ed istrumentale della « Scola Cantorum » e filarmonici del paese.

Ore 7 pom. — Grandioso spettacolo pirotecnico.

Ore 7.30 pom. — Illuminazione della piazza Julia trasformata in pagoda chinese con 500 lampioncini a colori. Ritirata musicale con fiaccole.

A Pagnacco

ricorrendo la tradizionale e tanto rinomata sagra annuale, avrà luogo una gran festa da ballo nella trattoria al « Caffero ». Vi saranno pure concerti musicali, fuochi artificiali, illuminazione, ecc.

La tramvia a vapore Udine - Sandaniele attiverà per quest'occasione un servizio di treni speciali di andata - ritorno Udine-Plaino-Torreano al prezzo di cent. 45.

A Camino di Codroipo

vi sarà una grande gara di tiro allo storno.

In caso di pioggia sarà rimandato a giorno da stabilirsi.

A Sacile

grande concorso ippico per cavalli saltatori, concerto della banda cittadina e tombola di beneficenza.

Per il riposo festivo.

I muli.

Lo sconcio contegno di certi padroni di negozio ha già scatenato contro di loro la indignazione di tutti i cittadini senza distinzione di ceto, o di sesso o di partito; eppure quanto più fioccano sulle loro spalle le censure e le riprovazioni, tanto più fermi essi rimangono nel loro insulso capriccio, cosicchè ormai si capisce che ogni esortazione è perfettamente inutile e che a lavar loro la testa si spreca il sapone.

È però interessante constatare come costoro tentino servirsi della politica per coonestare la loro caparbietà. Essi dicono che gli agenti iscritti all'Unione sono sovversivi e che vogliono suscitare la lotta di classe fra agenti e padroni, mentre finora vi è stata sempre fra questi e quelli una perfetta concordia ed un cordiale cameratismo. Essi sanno benissimo che quegli agenti appartengono invece un po' a tutti i partiti e che ciononostante sono tutti concordi nel domandare il riposo festivo; ma si valgono di quest'insinuazione per cercare di mettere in cattiva luce l'agitazione degli agenti e per distogliere dall'entrare a far parte dell'Unione quelli che non si sono ancora decisi a farlo.

Ora bisogna osservare che in questo caso chi fa della lotta di classe sono appunto quei padroni di negozio. Mentre gli agenti più ingenui potevano credere finora che gli interessi proprii collimassero con quelli dei padroni, essi si sono incaricati di dimostrare invece che gli interessi degli uni sono in opposizione con quelli degli altri; che certi padroni si lasciano guidare esclusivamente dalla ricerca egoistica del proprio vantaggio anche se bisogna calpestare per questo ogni idea di giustizia e di umanità e che sono così noncuranti del benessere dei loro agenti che non esitano a sacrificarlo per soddisfare semplicemente ad un proprio capriccio personale.

Tanto per far onore al proverbio: « Nella coda sta il veleno » aggiungo un consiglio per *l'Unione al Dettaglio*, che ha bisogno di rialzare le proprie azioni dopo il fiasco fatto alla Camera di Commercio. Se vuole acquistarsi la simpatia e la benevolenza della cittadinanza, faccia una buona azione ed aiuti l'agitazione degli agenti, persuadendo quelli fra i suoi membri che l'osteggiano ad avere un po' più di rispetto per l'opinione pubblica. Sì, egregia *Unione*

qui si parrà la tua nobilitate.

Daring

La parola d'una sartina

I proprietarii dei negozii di manifatture della città che vollero ostinarsi a negare ai loro dipendenti la chiusura dei negozi al mezzogiorno delle domeniche, incominciarono prima a dire che erano costretti a tener aperto anche nel pomeriggio per accontentare i contadini. Ma dopo durante la grande affluenza in città dei contadini per le *feste* di settembre, si vide che questi non si recavano nei negozi dopo il mezzogiorno ed allora i sullodati proprietari, non potendo continuare ad addurre il medesimo pretesto, ne cercarono un altro e dissero che, chiudendo a mezzogiorno, avrebbero disgustato le sarti che sogliono recarsi a far acquisti più tardi.

Ora io domando a tutte le mie compagne che hanno un'intelligenza svegliata ed un'anima onesta se questa non è assolutamente una falsità e domando anche se è giusto che quei signori si servano con tanta disinvoltura di noi per giustificare la loro balorda ostinazione.

Noi non dobbiamo lasciar passare senza una protesta questa indiscrezione villana; noi non dobbiamo permettere che si metta alla berlina la classe delle sarte, facendo credere con un'odiosa faccia tosta a tutta la cittadinanza che abbiamo noi la colpa se i giusti desiderii degli agenti di negozio non vengono soddisfatti.

Perciò io propongo che le sarte di Udine abbiano a sottoscrivere tutte concordi una protesta contro questo indecente modo di agire e stabiliscano di non andar nei negozii nel pomeriggio delle domeniche nemmeno per acquistar una fettuccia, per far vedere a quei poco scrupolosi signori che non siamo tante pecore.

Fides.

Unione fra esercenti al dettaglio

del Comune di Udine

Ci si comunica:

Ieri ebbero luogo le elezioni delle cariche sociali e riuscirono eletti i seguenti signori:

Presidente: Beltrame Antonio — *Vice Presidente:* Bon Lodovico — *Consiglieri:* Marzinotto Luigi, Provvisionato Donato, Verza Augusto, Diana Lodovico, Pittini Girolamo, Degani Augusto, Pellegrini Angelo, Passalenti Angelo, Scoccimarro Stefano, Modonutti Agostino — *Revisori:* Lorentz Adolfo, Nascimbeni Giovanni, Del Fabro Pietro.

La biblioteca comunale.

Riceviamo e ben volentieri pubblichiamo:

« In questi giorni io doveva consultare un libro, che non si trova che nella biblioteca comunale, per i miei studi storici; ma con mia non poca meraviglia appresi che la biblioteca sta chiusa sino al 16 ottobre corrente.

So che parecchi forestieri, che visitano la nostra città, appunto in questo periodo di vacanze e di svago, per la maggioranza anche degli studiosi, chiesero di visitare la nostra biblioteca e si ebbero la stessa risposta che recò loro grande sorpresa, alla quale susseguirono tutt'altro che lusinghieri commenti.

Ora io domando: è tollerabile che in una città come la nostra si tenga chiusa la biblioteca comunale per un dato periodo, mentre essa è compresa fra i servizi municipali, avendo appositi impiegati che sono pagati dal Comune? Quale sezione degli uffici municipali resta chiusa durante l'anno per dare vacanza agli impiegati che vi sono addetti?

La biblioteca comunale conta un bibliotecario, un vice-bibliotecario ed un custode; ebbene, abbiano pure la vacanza autunnale, ma la facciano per turno, onde uno o meglio due di essi siano sempre in ufficio. Così si fa in tutti gli uffici aperti al pubblico e che dal pubblico sono pagati; così si dovrebbe fare anche per la biblioteca comunale.

Nè vale il dire che la chiusura temporanea avviene perchè così si è sempre praticato e perchè durante la medesima si eseguiscono lavori di riordinamento e di pulizia.

La prima obbiezione non regge; se si è fatto male in addietro non è buona ragione che si continui a farlo perpetuando i giusti lagni del pubblico; la seconda non ha fondamento perchè nulla si opera nei riguardi del riordinamento che richiederebbe un lavoro per il quale la Biblioteca dovrebbe restar chiusa qualche anno, o converrebbe provvedersi di personale adatto e sufficiente; quanto alla pulizia essa dovrebbe farsi quotidianamente e non v'è bisogno di chiudere la Biblioteca per adempiere a tale necessità.

Confido che l'egregio assessore all'istruzione pubblica vorrà tenere in considerazione queste mie osservazioni e dare quei provvedimenti che crederà migliori. *a. y.*

Lega "Metallurgici"

Domani domenica alle 10 e mezza gli operai della lega « Metallurgici » si riuniranno nella sala del Circolo socialista in vicolo Raddi per assistere alla conferenza che darà il signor Gioacchino Donadello di Vicenza sull'« Organizzazione operaia ».

Il basso Montico.

È noto che il concittadino bravissimo artista Teobaldo Montico ebbe un successo a Buenos Ayres, e ritornato in patria canta ora sul teatro di Soresina ove nel *Rigoletto* è apprezzatissimo insieme alla Toresella ed altri artisti di grande valore. Il Montico canterà poi dal 20 ottobre a tutto novembre al « Lirico » di Milano e per il prossimo carnovale è scritturato di nuovo a Pietroburgo. Vive congratulazioni.

Fra i Libri

G. B. CUCAMI — **Il fallimento della odierna Scuola elementare e secondaria e la necessità di un nuovo piano di educazione nazionale.** — Milano, A. Vallardi editore, lire 2,00. (*Per gli abbonati al* Corriere delle Maestre *lire 1.50*).

Parlare serenamente e senza preconcetti sulla poca efficacia educativa dell'attuale Scuola elementare e secondaria, mostrarne liberamente i difetti, cercarne i rimedi, ecco lo scopo di questo libro ottimo e, sopra tutto, pensato e sentito, che studia molto largamente e sotto tutti gli aspetti, con copia di osservazioni e di fatti il problema postosi.

Il dare anche un pallido cenno della materia trattata ci porterebbe troppo in lungo; a far conoscere però la cura con cui l'egregio autore « che milita nel campo degli educatori del popolo e vive da un quarto di secolo nella scuola, dove ha studiato il fenomeno sotto un punto di vista speciale » (1) ci piace riportare alcuni passi coi quali dà termine al capitolo VII.° del citato libro. Essi più di qualunque presentazione varranno a dimostrare la facilità e la chiarezza con cui ha svolti i vari argomenti che hanno attinenza colla scuola e, come perciò possano essere intesi anche da chi possiede una mediocre coltura. Raccomandiamo dunque l'opera del Cucami a quanti amano davvero di veder migliorata l'educazione nazionale, e detto ciò lasciamo la parola a lui stesso:

(1) Vedi prefazione dell'autore del libro citato.

« È inutile prendersela con Tizio o con Sempronio perchè non c'è più entusiasmo nel paese per le cose pubbliche, perchè si pare un popolo vecchio, decrepito, perchè le recenti tradizioni storiche ci lasciano indifferenti e ci fanno quasi l'effetto di altrettante tirate rettoriche: che volete? È tutto il pensiero italiano che è ammalato, causa il falso indirizzo scolastico a cui lo si è abituato. »

« L'Italia, la Dio mercè, è fatta, ma pur troppo non ci siam curati di fare gli Italiani adatti all'Italia moderna; abbiam creduto che bastasse, per fare gli Italiani, un buon numero di ferrovie, una fitta rete di telegrafi, un forte esercito, una poderosa armata, ma non abbiam pensato a far sì che il pensiero *si sviluppasse sano e forte* con un buon sistema di educazione che, cominciando a plasmarlo nell'asilo infantile e nella scuola elementare, lo guidasse via via nelle secondarie e nelle Università, sempre verso una meta eguale, sebbene più alta.

« Così come i costruttori della torre di Babele, non c'intendiamo a vicenda; abbiamo una patria e non sappiamo come governarla, se non volendo far prevalere individuali interessi e metodi speciali in cui manca l'accordo; abbiamo gravi, gravissime questioni che interessano la vita del nostro buon popolo lavoratore, e non sappiamo come risolverle se non con mezzucci che fanno l'effetto di pannicelli caldi »

E più avanti chiude lo stesso capitolo: « Non c'è via di scampo; la salvezza dell'Italia non può essere riposta che nella nuova scuola, la quale restauri in alto e in basso, nei *singoli cittadini*, il buon senso quasi smarrito, il pensiero italico ora imbastardito, l'integrità umana a cui ora manca l'armonico equilibrio. » *w.*

I PARALIPOMENI

Colti in fallo!

Dice bene l'organo dell'Infanzia abbandonata: quando erano al potere Pelloux, Crispi, Di Rudinì, i giornali radicali partivano ogni giorno in guerra contro i *fondi segreti*; adesso che al potere sono i radicali (come Di Broglio, Baccelli, Prinetti e Ponza di San Martino), il *Paese* ed il *Friuli* « non fiatano più sulla famosa *biada dei muletti*, come la chiamava Imbriani ».

Ma si capisce! Non ci vuole una grande penetrazione per comprendere che il *Paese* ed il *Friuli* mangiano di quella *biada*, e che i piccoli *Monitori del boia* guardano invidiosi in disparte con l'acquolina in bocca! *Hodie mihi cras tibi*.... Non è vero? Sarebbe bella che il *Paese* ed il *Friuli*, adesso, partissero in guerra contro i *fondi segreti*!

Tant'è; per mostrare che Giolitti, da uomo avveduto, ci tiene all'amicizia del *Paese* e che non la romperebbe con lui anche se il *Paese* avesse, con rude franchezza, a rimproverarlo; e per dimostrare *eziandio* che al *Paese* non fa velo l'amicizia nè si lascia soffocare dalla biada, noi, a nostro rischio e pericolo, pubblichiamo questa intemerata mandataci da un collaboratore in vacanza.

E' certo che gioverà.

" *Caro Signor Giolitti*,
È tempo di finirla
coi suoi *fondi segreti*; vuole, o non vuol capirla?
Non mi faccia lo gnorri, non mi faccia l'indiano.
Ella ha i *fondi segreti*; apra bon quella mano;
no, quell'altra, quell'altra! Che razza di birbone!
adesso le nasconde sotto il palamidone!
Cosa fa di quei *fondi*? Ne va del suo decoro
a tener quella roba; ha ragione Isidoro.
Pensi al defunto Crispi che non teneva un franco
segreto per nessuno e non prestava il fianco
ai sospetti malvagi di qualche moralista
perchè facea perfino le sue cambiali..... *a vista*.
Egli ebbe sempre cura d'aver le sue *man-nette*
e perciò quel denaro lo dava alle gazzette.
Niun quanto lui s'è deciso di dar più onesta norma
ai *fondi* e li mandava, intanto, alla *Riforma*
esaltante le gesta del grande siciliano
che scambiava le banche per... l'impero africano.
Ma tu, caro Giovanni, cosa fai di quei *fondi*?
non scherzar col *Paese*; spicciati, su, rispondi ".

Sua Santità.

Nell'ultimo numero del *Paese*, se i nostri lettori ricordano, abbiamo riportato il serafico commento che S. S. il *Crociato* faceva alla notizia data dall'*Avanti* su quel priore di Introdacqua che, durante l'imperversare del tempo, diede ricetto all'on. Rondani nella chiesa, perchè parlasse ai contadini emigranti nell'agro romano. S. S. disse che quel priore meritava lapidato sulla facciata della chiesa stessa. Ecco come si giustifica il *Crociato*:

Uno scandalo!

Lo abbiamo dato al *Paese*, quando scrivemmo che il priore della chiesa di Introdacqua meriterebbe " lapidato sulla facciata della chiesa " perchè — secondo l'*Avanti* — permise a Rondani di impartire in chiesa il suo verbo socialistico.

Ma lo scandalo non è per colpa nostra, sibbene per colpa del *Paese*, che interpreta male le nostre parole.

Contro il vocabolario certo non lo ammette, ci siamo permessi di coniare il verbo lapidare nel senso di " collocare una lapide " Alla stessa guisa diremmo *monumentare* per " fare un monumento ". Ora il *Paese* — inorridito — intese che noi desiderassimo massacrare coi sassi o... sulla facciata della chiesa il priore di Introdacqua — che Dio ci salvi!

Quali propositi sanguinari ci affibia mai, Sua Maestà, cattiva?

Non c'è che dire. Ma sant'Alfonso se la sarebbe cavata un po' meglio.

E, *rebus sic stantibus*, noi crediamo di poter, con non lieve soddisfazione dei lettori, lasciare S. S. alla meditazione sui *grossissimi* volumi di ottanta pagine. Dopo potrà anche chiedere informazioni sul conto dei letterati laici a qualche santese.

Al *Dovere del Popolo*

Il *Dovere del Popolo* d'oggi, con cortese sollecitudine inviatoci dalla Direzione del giornale, si occupa ancora dei repubblicani e dei radicali del Friuli.

Quantunque il giornale ci sia pervenuto stamane, non avevamo più spazio e modo di rispondergli. E, forse, neanche gli risponderemo perchè il corrispondente, che ora si sa essere il signor *F*, ripete che il partito radicale è un partito *opportunista*. A questo punto che si dovrebbe dire? Difendere contro il signor *F* le ragioni di esistenza del partito e l'azione degli uomini che lo costituirono e ne tramandarono la tradizione? E che cosa è l'unione dei partiti popolari se non la unione dei socialisti, dei repubblicani e dei radicali? Ora, se i radicali sono degli opportunisti, perchè unirsi a loro? Con tanta fierezza di carattere!

Se al *Dovere* è gradita una discussione per ravvivare l'ambiente, noi non abbiamo nulla a ridire; ma frattanto siamo grati al signor *F* di avere restituita la discussione alla sua origine; l'addebito mosso, non a noi, ma al nostro partito. Senza di ciò non avremmo rivolta parola al *Dovere* perchè ci sarebbe parso improprio, dopo essere vissuti ed avere combattuto in alleanza con i repubblicani, pigliarsela con loro.

CRONACA PROVINCIALE

Da Aviano.

1 Ottobre.

A proposito degli assassinii nei lavori del Cellina.

Caro « Paese »,

Dove e da chi mai ha attinto notizie il sig. R. S. per sentirsi il coraggio di mandare una corrispondenza come quella intitolata: *Le vittime del Cellina?* E come mai a te non è sorto il dubbio sulla verità di tutto quel *sangue fatto sgorgare*, di tutti quegli *assassinii* consumati dalla Società Italiana per la utilizzazione delle forze idrauliche del Veneto? Non dubito della buona fede tua, e non so che pensare di quella del tuo corrispondente; ma è certo che nè colla maldicenza, nè colla calunnia (il sig. R. S. denuncia perfino i fatti all'autorità giudiziaria), nè col vedere sempre un nemico là dove vi siano l'industria e il capitale, la democrazia e la stampa democratica potranno trovare credito e simpatie.

Non v'è a **Montereale** e qui chi non sappia che gli *assassinii* furono disgraziati accidenti, imprevedibili, per nulla imputabili all'impresa. Non v'è chi non opini essere stato il tuo corrispondente che ha *assassinato* la verità.

Non credo sia profanare la memoria delle povere vittime se, in omaggio alla verità, si dovrà dire che delle sei disgrazie mortali, le prime quattro non si avrebbero a deplorare se maggior prudenza avessero usato le vittime stesse. La catastrofe ultima poi, per cui nella notte trovarono la morte due operai dormienti in una baracca, dovuta alla caduta di un masso dalla vetta altissima di una montagna inaccessibile, estranea al lavoro, potrà paragonarsi al fulmine, al terremoto, ma non imputarsi nè all'impresa degli operai, nè ad una qualsiasi colpa dell'impresa.

Rimessa in onore la verità circa gli *assassinii*, circa l'orgia di *sangue* a cui la sunnominata impresa avrebbe la voluttà di dedicarsi, è doveroso anche dire che la Società Italiana gode in Montereale e qui le simpatie della classe lavoratrice, che essa paga gli operai più di quanto non si usi praticare in Italia; che mercè il lavoro del Cellina circa 1500 contadini operai non saranno per qualche anno costretti ad emigrare, nè, grazie alle agevolezze usate dall'impresa, a trascurare la lavorazione dei loro campi. *C. Policreti*

Per dovere di imparzialità abbiamo pubblicata anche la lettera dell'egregio dottor C. Policreti. Egli rende giustizia alla buona fede del *Paese*, ma ci pare debba essere resa anche al nostro corrispondente cui si potrà rimproverare l'eccessiva qualifica usata per designare i fatti lamentati, ma non per avere *assassinata la verità*. Infatti — lasciando la coloritura del commento che ognuno può accettare o respingere se è, o non è consona ai fatti esposti, — che cosa ha detto sostanzialmente R. S.? Che vi sono delle *vittime*, troppe vittime in quel lavoro. — E nessuno può negarlo.

Accidentali ed *imprevedibili*, dice il dott. Policreti ed anche imputabili all'imprudenza degli stessi operai. Quando lo afferma il dott. Policreti, noi, perchè lo conosciamo, dobbiamo credere; ma l'opinione dell'*accidentalità* e dell'*imprevedibilità*, cose non assolute, fa poca strada nel pubblico se i fatti si ripetono troppo spesso.

Sarà una disgrazia per la *Società italiana*, ma è così.

E se veramente la *Società italiana* è scevra affatto da colpa, essa non dovrebbe preoccuparsi delle pretese denuncie all'Autorità giudiziaria col mezzo dei giornali; anzi, dovrebbe preferire alla *diffamazione*, tante volte inafferrabile, la *calunnia* che mette subito in movimento la detta Autorità. — Ma lasciamo ciò; chi non sa che i gradi della colpa sono infiniti? e non è colpa anche scegliere operai imprudenti e che la loro imprudenza son primi a scontar con la vita? Piuttosto è a dirsi, a prescindere da ogni colpa che non vi è lavoro di grande mole che non abbia le sue vittime necessarie.

Ciò che impressiona e che desta un *allarme* ben giustificato nel pubblico è la frequenza dei disastri, e la stampa non interessata, nè concorrente in queste imprese, non può non farsi eco di tale *allarme*.

L'egregio avv. C. Policreti sa troppo bene queste cose perchè noi si abbia da fargliele presenti con lunghi discorsi. Ci meraviglia solo che rivolga i suoi rimproveri al *Paese* e non si sia accorto che il *Paese* non è stato il primo a levar la voce.

Il che, s'esso versasse in errore oltre che nella vivacità del commento anche nella veridicità dei fatti, torna a dimostrare la perfetta sua buona fede.

Infatti il *Friuli* del 24 settembre passato così commentava il disastro:

" Fin qui, nella nuda terribilità del fatto, la notizia.

Ma c'è un commento che insorge spontaneo dai fatti, c'è un grido che erompe fieramente dall'anima commossa: — Che cosa *fa*, per Iddio, cotesta impresa del Cellina? Come sente essa la responsabilità di tante vite umane che — per le dure necessità del lavoro — a lei si affidano, messe a così assiduo repentaglio?

Impressionati dalla frequenza di questi dolorosi echi venienti dalle balze del Cellina, abbiamo fatto un rapido spoglio delle cronache, e troviamo, che, *dal gennaio ad oggi si hanno di già nei lavori del Cellina*, otto morti e due invalidi per sempre *e cioè ben* dieci vittime *in meno di nove mesi!!!*

Viva il cielo, è troppo! la percentuale è spaventosa, quale — crediamo — in nessun'altra, per quanto aspra impresa di lavoro umano!

Qui ci dev'essere qualche cosa che fa difetto, che non funziona bene nell'organizzazione; qui si manca di previdenza.

Poichè anche le casualità, come la caduta di un macigno, si devono prevedere, prima di piantare o permettere che si pianti una baracca che accoglie vite umane.

La notizia ci dice che le famiglie delle vittime sono assicurate.

Sì; ma, per legge, l'assicurazione non rappresenta che 1500 volte la mercede di un giorno; e dunque, mettiamo pure, dalle tre alle quattro mila lire.

Che può mai fare, di fronte all'avvenire oscuro, una famiglia, un invalido infermo, con quella somma che è consumata in due o tre anni, oppure — in caso di orfani — messa a deposito, e non frutta che duecento lire al più?

E poi: v'è forse valore di denaro che paghi una vita umana?

E la voce dei fatti che grida — ed ogni anima ribatte con echi di pietà e di indignazione: — Signori dell'impresa del Cellina, vigilate un po' più e un po' meglio — organizzate la vigilanza — pensate alle responsabilità morali, di fronte all'umanità che rimangono anche quando la legge vi solleva da quelle penali! " (c. m.)

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino sett. dal 29 settembre al 5 ottobre 1901.

Nascite

Nati vivi maschi 13 femmine 6
" morti " — " —
Esposti " — " 2
Totale N. 21

Pubblicazioni di matrimonio.

Lodovico Foi muratore con Teresa De Luca contadina — Attilio Galante tornitore con Adalgisa Cappello sarta — Antonio Mas bandaio con Vergilia Pittacolo operaia — prof. Guido Berghinz medico con Margherita cont. Berlinghieri agiata — Pietro Paravano muratore con Margherita Altes cuoca — Giovanni Mazzoli muratore con Anna Braidotti operaia — Agostino Chiesa agricoltore con Anna Genova contadina — Stefano Banchiero impiegato con Zelmira Montarsolo civile — Tebaldo Ederle offelliere con Carolina Guerra casalinga.

Matrimoni.

Olinto Pellegrini impiegato priv. con Amalia Moro casalinga — ing. Angelo Bortolato con Noemi Barbieri agiata — Bruno Da Forno commerciante con Ida Belgrado civile — Olidone Pontelli operaio con Luigia Del Fabbro casalinga — Pietro Pasini dottore in chimica con Rosa Bossatis civile — Romeo Bassi barbiere con Teresa Faruglio sarta.

Morti a domicilio.

Giacomo Tirelli fu Giovanni d'anni 61 agricoltore — Gio. Batta Raiser fu Leopoldo d'anni 75 vellutaio — Teresa Marchiol di Giuseppe d'anni 6 — Anna Cantarutti fu Pietro d'anni 94 domestica — Maria Serafini di Costantino di mesi 4 — Giuseppe Minen fu Domenico d'anni 78 pensionato.

Morti nell'Ospitale Civile.

Mosè Maran di Giusto di anni 3 — Caterina Marzolla fu Filippo di anni 78 contadina — Rosa Michelizza fu Gio. Batta di anni 68 serva — Pietro Pizzamiglio fu Giuseppe di anni 78 bracciante — Giacomo Molinaro fu Sante di anni 66 agricoltore — Lucia Sabbadini-Livia fu Santo di anni 60 contadina — Angela Comuzzo-Floreano di anni 58 cuoca — Luigia Marcotti-Vicario fu Rambaldo di anni 66 casalinga — Annunziata Vida fu Gioachino d'anni 80 sarta — Filomena Sant fu Giuseppe d'anni 65 contadina — Lodovico Ciciutti di Giorgio di anni 1 e mesi 6.

Morti nell'Ospizio Esposti.

Romano Rilavini di mesi 2 e giorni 28.

Totale n. 18
dei quali 4 non appartenenti al comune di Udine.

GREMESE ANTONIO, *gerente responsabile*.
Tipografia Cooperativa Udinese.

LE INSERZIONI in terza e quarta pagina si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del giornale IL PAESE, Piazza Patriarcato N. 5, tutti i giorni feriali dalle ore 8 alle ore 18. - Prezzi modici.

Una bella chioma è degna corona della bellezza.

CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA

La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza di forza e di senno

Marca Speciale (Depositata)

ACQUA CHININA MIGONE

PROFUMATA ED INODORA

PREPARATA DA

Angelo Migone & C.

Profumieri e Saponieri

MILANO - VIA TORINO 12 - MILANO

Prima della cura — Dopo la cura

L'Acqua Chinina-Migone, preparata con sistema speciale e con sostanze di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali, non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi, anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'**Acqua Chinina-Migone** pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete una abbondante capigliatura.

Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare l'**Acqua Chinina-Migone** e così evitare il pericolo della eventuale caduta di essi o di vederli imbiancare. Una sola applicazione rimuove la forfora e dà ai capelli un meraviglioso lustro.

Riassumendo: l'**Acqua Chinina-Migone** rinforza i capelli, dà loro forza e vigore, toglie la forfora ed infine loro imparte una fragranza deliziosa.

ATTESTATO

Signore ANGELO MIGONE e C., Profumiere — Milano.

La loro **Acqua Chinina-Migone**, sperimentata già più e più volte, la trovo la migliore acqua da toeletta per la testa, perchè igienica nel vero senso e di grato profumo, e veramente adatta agli usi attribuitile dall'inventore. Un bravo e buon parrucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito.

Tanti rallegramenti e salutandoli mi professo di loro devotissimo

Dott. GIORGIO GIOVANNINI, Uffic. Sanit., LATERA (Roma)

Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni il più delle volte nocive, le quali non arrecano certo nessun giovamento, ed esigere sull'etichetta il nome A. MIGONE e C. e la marca speciale depositata: tre teste, segnata in capo a questo foglio.

L'Acqua Chinina-Migone tanto profumata, che inodora, non si vende a peso, ma solo in fiale da L. 1.50 - 2 e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. 3.50, 5 e 8.50 la bottiglia, da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri.

Flacone da L. 1,50 e 2 — Bottiglia da L. 3,50 5 e 8,50

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 80 centesimi

Deposito generale da **A. MIGONE e C.**, *Via Torino*, 12 **Milano.**

AMARO D' UDINE

Antica e rinomata Specialità

di **DOMENICO DE CANDIDO**

CHIMICO - FARMACISTA

Via Grazzano **UDINE** Via Grazzano

Grandi Diplomi d'Onore alle Esposizioni di *Lione, Digione* e *Roma.*

VENTI ANNI DI INCONTRASTATO SUCCESSO

Premiato con Medaglie d'Oro alle Esposizioni di *Napoli, Roma, Amburgo* ed altre a *Udine, Venezia, Palermo, Torino 1898.*

CERTIFICATI MEDICI. — È prescritto dalle autorità mediche, perchè non alcoolico, qualità che lo distingue dagli altri amari.

PREFERIBILE AL FERNET

Prezzo L. 2.50 la bott. da litro — L. 1.25 la bott. da mezzo litro. Sconto ai rivenditori.

Trovasi Depositi in tutte le primarie Città d'Italia.

NUOVA INVENZIONE

SAPONE AMIDO BANFI

MARCA GALLO

SAPONE AMIDO BANFI Superiore ai più fini saponi esteri, il preferito dalla nobiltà italiana. — Usato da tutti per le sue qualità speciali e inimitabili. — Si vende ovunque a centesimi 20 — 30 — 50 al pezzo profumato e non profumato.

AMIDO BORACE BANFI di fama mondiale. Con esso chiunque può stirare a lucido. Conserva la biancheria.

AMIDO BORACE BANFI

Esigere la Marca Gallo

Il SAPONE AMIDO BANFI non è a confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio. Verso cartolina-vaglia di Lire **2** la Ditta A. BANFI **Milano**, spedisce 3 pezzi grandi franco in tutta Italia.

INSERZIONI

in terza e quarta pagina prezzi convenientissimi.

Francesco Minisini - Udine

Laboratorio Chimico - Farmaceutico - Industriale

Droghe, Coloniali, Liquori, Cera

Specialità **FERRO-CHINA** e **FERRO-CHINA-RABARBARO**, ottimi ricostituenti.

OLIO DI MERLUZZO incongelabile, purissimo, dall'origine.

PEI FOTOGRAFI Ricco assortimento di Sali - Lastre - Carte - Cartoni - Bagni e attrezzi per fotografia. - Articoli per le arti belle.

AMARO GLORIA

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

che accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo. — Da prendersi solo, all'acqua ed al seltz.

CALICANTUS

DELIZIOSO LIQUORE SQUISITAMENTE IGIENICO

preparato con erbe raccolte sui colli di Fagagna. — Raccomandabile alle persone delicate da prendersi dopo i pasti.

Invenzioni del fu chimico farmacista Luigi Sandri.

Premiate con diploma di medaglia d'oro all'Esposizione campionaria di Udine 1900.

Unico preparatore **GIORDANO GIORDANI (Farmacia Burelli - Fagagna)** che per volontà del defunto ha l'autorizzazione dello smercio.

Si vendono in **UDINE** presso la **Farmacia Biasioli**, il **Caffè Dorta** e la **Bottiglieria G. B. Zanuttini** piazza del Duomo, ed in **Fagagna** presso la detta Farmacia.

Elegante Portafiori. — Ricordo della Cina. Chiunque potrà acquistarlo mediante invio di cartolina vaglia di lire 2.50 agli unici rappresentanti Magnelli e C. Via della Piazzola n. 6 pp. Firenze.

Immediata spedizione. Sconto ai rivenditori.

PREMIATA CALZOLERIA

LUIGI NIGRIS

Via Bartolini - UDINE - Via Bartolini

Specialità CALZATURE

Sistema Brevettato

Solidità - Eleganza

Prezzi modicissimi

AVVISO

a chi può averne interesse

La **Tipografia Cooperativa Udinese** essendo provvista di nuovo macchinario e di nuovo materiale può fornire in specialità lavori commerciali d'ogni genere.

La **Tipografia Cooperativa Udinese** eseguisce qualunque lavoro per Uffici pubblici e privati, commercianti ed industriali, avvocati, professionisti ecc.

La Tipografia Cooperativa Udinese

dà **100 Biglietti e 100 Buste**

per L. 1.50, 2.00 e 2.50

1901 - Anno VI° - 1901

IL PAESE

Giornale Democratico Settimanale

Prezzi d'abbonamento:

Italia: **Anno L. 3.00**

Semestre » 1.50

Estero: aggiungere le spese postali.

La più grande economia delle famiglie

Brevettate lastre protettrici delle scarpe

(Sistema Inglese)

Con la facilissima applicazione di queste lastre, non si risuolano più le scarpe, non si rimettono più i tacchi, non si fa rumore a camminare e si ottiene una camminatura sicura, perchè la scarpa non viene mai a sformarsi. — Le lastre Protettrici preservano dall'umidità.

Eleganza ed Economia

INVIANDO Cartolina Vaglia di Cent. 50 all'Unione Industriale Fiorentina, Via del Corso 15 p. p. Firenze, si riceve franca di porto una Cartella delle insuperabili Lastre Protettrici, contenente un assortimento per la fornitura di 2 paia di scarpe.

MAGNETISMO

La veggente sonnambula **Anna d'Amico** dà consulti per qualunque domande d'interessi particolari. I signori che vogliono consultarla per corrispondenza devono dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno Lire Cinque in lettera raccomandata o per cartolina-vaglia.

Nel riscontro riceveranno tutti gli schiarimenti e consigli necessari su tutto quanto sarà possibile conoscere per favorevole risultato.

Per qualunque consulto conviene spedire dall'Italia L. 5, dall'estero L. 6, in lettera raccomandata o cartolina-vaglia diretta al Prof. **Pietro d'Amico**, Via Roma, n. 2 — BOLOGNA.